La stampa on line

**La lettera dei 500 fedeli a Nosiglia: “La verità su padre Valeriano”**

**Dopo lo strano turn over dei preti nella parrocchia di Barriera**

giorgia porliod

torino

Cinquecento parrocchiani cercano la verità: è l’ennesimo capitolo di una storia che sembra non avere risposte. Verità per Padre Valeriano Paitoni, l’ex parroco di Maria Speranza Nostra sollevato dal suo incarico il 15 novembre scorso «per il bene della comunità» . Secondo le voci raccolte in Barriera di Milano, l’ex parroco è stato criticato da un gruppo ristretto di parrocchiani che «ha fatto forti pressioni perché fosse sospeso». Criticato per la sua liturgia poco canonica, per aver ristrutturato locali della chiesa, per i suoi modi diretti e anticonvenzionali. Valeriano è il quarto parroco che lascia in cinque anni.

Dal pulpito di via Chatillon, con una lettera scritta di suo pugno, aveva confermato di essere stato rimosso e chiedeva scusa ai parrocchiani che lo avevano ostacolato. I fedeli, contrariati dalla vicenda, si sono fatti sentire più volte chiedendo che venissero chiariti i motivi della sospensione. Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, aveva risposto in un intervento pubblico, dicendo di aver valutato le motivazioni dei Missionari e di averle ritenute corrette. Così da via Chatillon è partita una raccolta firme, arrivate a 500 e allegate ad una lettera destinata all’arcivescovo. Ecco il testo in cui fedeli e i parrocchiani di Barriera chiedono sia fatta luce non solo su padre Valeriano, ma anche sui parroci allontanati prima di lui.

*Sua Eccellenza Reverendissima,*

*perché non persistete a chiedere: “Quale verità?”*

*Essa, la verità, non chiede che di farsi conoscere, per istruirci su di essa. Sta davanti a noi come a Pilato e ci guarda con gli occhi supplicanti dell’Amore. Dove sono gli eroi del cristianesimo che dicevano costantemente sì alla verità e no alla menzogna? Verità meritano la Chiesa di Cristo, verità merita la Curia torinese, verità merita la missione della Consolata, verità merita l’Azione Cattolica torinese e verità dobbiamo e vogliamo dare a Padre Valeriano Paitoni e a tutta la comunità di Maria Speranza Nostra.*

*Ha ragione Sua Eccellenza quando dice che “una comunità divisa non ha più nemmeno che esista” e poiché questa “divisione molto forte che va avanti da anni” è sempre là, la imploriamo: “ci aiuti ad estirparla!”.*

*Ci conceda, reverendo Monsignore, di approfondire tutte le accuse mosse ai nostri parroci. La parrocchia e la Curia, in pieno spirito di servizio alla Verità, verificheranno e relazioneranno personalmente su ogni singolo aspetto oggetto di accusa.*

*Solo così la nostra comunità parrocchiale troverà pace e perdono e potrà proseguire nella sua importante opera, da troppi anni aggredita e tormentata dal male.*

*Che la S.S Maria Speranza Nostra La guidi nella Sua illuminata decisione.*

 *I cinquecento cuori della speranza*

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

SIr

**Papa Francesco: a Santa Marta, “essere umili” significa “sopportare le umiliazioni come le ha sopportate Gesù”**

 “Qualcuno crede che essere umile è essere educato, cortese, chiudere gli occhi nella preghiera”. “No, essere umile non è quello”. Per “sapere se sono umile”, “c’è un segno, un segnale, l’unico: accettare le umiliazioni. L’umiltà senza umiliazioni non è umiltà. Umile è quell’uomo, quella donna, che è capace di sopportare le umiliazioni come le ha sopportate Gesù, l’umiliato, il grande umiliato”. Lo ha affermato questa mattina Papa Francesco, nell’omelia della Messa celebrata a Casa Santa Marta. Secondo quanto riferisce Radio Vaticana, commentando un passo del profeta Isaia, il Papa ha ricordato che ogni cristiano è come “un piccolo germoglio dove si poserà lo spirito del Signore”. “Dalla piccolezza del germoglio alla pienezza dello Spirito”, ha osservato: “Questa è la promessa, questo è il Regno di Dio”. Questa è “la vita del cristiano”, ha proseguito Francesco, invitando ciascuno ad “essere cosciente che ognuno di noi è un germoglio di quella radice che deve crescere, crescere con la forza dello Spirito Santo, fino alla pienezza dello Spirito Santo in noi”. “Quale sarebbe il compito del cristiano?”, ha domandato. “Semplicemente custodire il germoglio che cresce in noi, custodire la crescita, custodire lo Spirito”. Per far questo, bisogna fare proprio “uno stile come quello di Gesù, di umiltà”, ha spiegato il Papa. “Ci vuole fede e umiltà per credere che questo germoglio, questo dono così piccolo arriverà alla pienezza dei doni dello Spirito Santo”. “Ci vuole umiltà – ha proseguito – per credere che il Padre, Signore del Cielo e della Terra, come dice il Vangelo di oggi, ha nascosto queste cose ai sapienti, ai dotti e le ha rivelate ai piccoli”. “Umiltà – ha precisato – è essere piccolo, come il germoglio, piccolo che cresce ogni giorno, piccolo che ha bisogno dello Spirito Santo per poter andare avanti, verso la pienezza della propria vita”. E a proposito di umiliazioni, il Papa ha richiamato l’esempio di tanti santi “che non solo hanno accettato le umiliazioni ma le hanno chieste” per assomigliare a Gesù. “Che il Signore – ha concluso – ci dia questa grazia di custodire il piccolo verso la pienezza dello Spirito, di non dimenticare la radice e accettare le umiliazioni”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Notizie Sir del giorno: messaggio Papa per 55ª Giornata mondiale vocazioni, risposta Chiesa a emergenza salute mentale, vescovi svizzeri su chiusura negozi a vigilia di Natale**

**Papa Francesco: messaggio Giornata mondiale vocazioni, “non siamo immersi nel caso”**

“Non siamo immersi nel caso, né trascinati da una serie di eventi disordinati, ma, al contrario, la nostra vita e la nostra presenza nel mondo sono frutto di una vocazione divina”. A ricordarlo è il Papa, nel messaggio per la 55ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, in programma il 22 aprile sul tema: “Ascoltare, discernere, vivere la chiamata del Signore”.

Salute mentale: don Angelelli (Cei), “patologie psichiatriche in aumento”. Forte impegno Chiesa ma servono più “percorsi di cura, accompagnamento, sostegno”

Un Tavolo nazionale per la salute mentale istituito nel 2014 presso l’Ufficio nazionale Cei per la pastorale della salute, di cui oggi fanno parte il neodirettore dell’Ufficio don Massimo Angelelli, il suo predecessore padre Carmine Arice e quattordici autorevoli professionisti del settore. Oltre 160 Residenze sanitarie assistenziali di ispirazione cattolica che si occupano di persone affette da disturbi mentali, oltre agli ospedali dotati di reparti per la cura di malattie psichiatriche in fase acuta.

Svizzera: Conferenza episcopale, richiamo al rispetto della domenica. “Chiusura dei negozi almeno alla vigilia di Natale”

La Conferenza dei vescovi svizzeri vorrebbe che i negozi “non aprissero tutte le domeniche prenatalizie”, tantomeno la quarta domenica d’Avvento, che quest’anno “cade proprio all’inizio delle festività”, e invita quindi “i proprietari di negozi a desistere dall’apertura la domenica 24 dicembre”. I vescovi elvetici già più volte in passato avevano sottolineato che “la domenica è un giorno di riposo e ripresa, un giorno consacrato al Signore, alla famiglia, alle relazioni umane”, e ciò vale tanto più quando come quest’anno, la vigilia di Natale cade di domenica.

Ue: commissario Hahn in Bosnia Erzegovina. Richiamo alle autorità, “mancanza di progressi sulle riforme”

(Bruxelles) È oggi a Sarajevo il Commissario per la politica di vicinato dell’Ue Johannes Hahn per “rinnovare l’impegno dell’Ue a sostenere il Paese nel suo cammino verso l’Ue e per discutere dell’implementazione delle misure e delle riforme necessarie”, spiega una nota dell’Esecutivo. Sono previsti incontri con il presidente del Consiglio dei ministri Denis Zvizdic, i membri della presidenza Dragan Covic e Bakir Izetbegovic, i partiti che nel 2015 hanno firmato l’”Impegno scritto” in vista dell’integrazione. (clicca qui)

Infanzia: Sip-Siedp, un bambino su 10 è obeso, due su 10 sono in sovrappeso. Un documento e un decalogo per prevenire e contrastare il fenomeno

Circa il 5% dei bambini/adolescenti italiani con obesità ha valori di glicemia superiori ai limiti di normalità, condizione definita di pre-diabete. Più del 30% dei bambini obesi ha valori di trigliceridi e/o colesterolo Ldl elevati e colesterolo Hdl (colesterolo buono) ridotto rispetto ai valori di normalità, condizione che li espone a rischi di sindrome metabolica e alla comparsa di arteriosclerosi.

Nuova scossa ad Amatrice: mons. Pompili (Rieti), “riproduce fantasmi che ci auguravamo fossero definitivamente sepolti”

“Questa ennesima scossa riproduce fantasmi che ci auguravamo fossero definitivamente sepolti”. Lo dice al Sir mons. Domenico Pompili, vescovo di Rieti, dopo la scossa di stanotte, alle ore 00.34 con magnitudo 4.0, vicino ad Amatrice. Il terremoto è stato avvertito specialmente dalle famiglie che alloggiano nelle abitazioni temporanee (soluzioni abitative di emergenza, le “Sae”) allestite nei villaggi dei comuni già colpiti dal terremoto dello scorso anno. “Anche se le casette non hanno riportato danni, l’atmosfera si è un po’ appesantita – afferma il vescovo -, l’augurio è che si riesca a uscire presto da questo stato di incertezza”.

Catania: cattedrale chiusa da ieri per l’occupazione da parte dei senzatetto. La Caritas: le porte della mensa sono aperte a tutti

Cattedrale chiusa da ieri a Catania e celebrazioni spostate nella Basilica Collegiata. Si legge in un cartello affisso all’ingresso, dopo l’occupazione del sagrato da parte dei senzatetto dei quartieri periferici della città. Una forma di protesta per chiedere all’amministrazione comunale l’assegnazione di alloggi popolari. La Caritas diocesana ha diffuso una nota in cui precisa la propria posizione “di apertura e disponibilità assoluta nei confronti di tutti i bisognosi che si presentano quotidianamente alla mensa dell’Help Center, presso la stazione centrale”.

\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Thyssen, Mattarella: "Una ferita che non si rimargina, ancora molto da fare su sicurezza"**

**Il Quirinale a dieci anni dalla tragedia nella sede torinese dell'azienda tedesca in cui morirono sette operai: "Ogni morte sul lavoro è una perdita irreparabile"**

ROMA - "Ogni morte sul lavoro è una perdita irreparabile per l'intera società. Nella notte del 5 dicembre 2007, sette operai morirono nell'incendio nell'acciaieria della Thyssenkrupp a Torino e questa è una ferita che non può rimarginarsi". Sono trascorsi dieci anni e il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ricorda la tragedia avvenuta nella sede torinese dell'azienda tedesca.

Boldrini: "Nulla è cambiato dopo la tragedia"

"Antonio Schiavone, Roberto Scola, Angelo Laurino, Bruno Santino, Rocco Marzo, Rosario Rodinò, Giuseppe Demasi: è giusto ricordare i loro nomi perché non si può accettare che si possa morire sul lavoro e per il lavoro - sottolinea il capo dello Stato -. Il lavoro costituisce il cardine del patto di cittadinanza su cui si fonda la nostra Repubblica ed è un diritto del lavoratore e un dovere della società che vengano rispettate ed applicate le norme sulla sicurezza. In questi dieci anni nella prevenzione degli incidenti e nel supporto agli infortunati sul lavoro sono stati fatti passi avanti, ma resta ancora molto da fare per far sì che la sicurezza venga considerata essa stessa un volano che contribuisce allo sviluppo. Ai familiari delle vittime e a coloro che in ogni altra tragedia sul lavoro hanno perso un collega, un amico, un familiare, rivolgo un solidale e affettuoso saluto".

Lo scorso ottobre la Corte di Cassazione ha scritto la parola fine sulla giustizia dopo la tragedia: ha bocciato i ricorsi dei dirigenti dell'azienda, dichiarandoli inammissibili, presentati dall'amministratore delegato della Thyssen Harald Espenhahn (condannato a 9 anni e 8 mesi), dai dirigenti Gerald Priegnitz, Marco Pucci (entrambi condannati a 6 anni e 10 mesi) e Daniele Moroni (condannato a 7 anni e 6 mesi) contro il verdetto di condanna definitivo che la Suprema Corte - quarta sezione penale - pronunciò il 13 maggio 2016.

Per i parenti soddisfazione a metà: " Giustizia è fatta ma i veri responsabili sono liberi: li staneremo in Germania"

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Messina, pensioni ai falsi invalidi: arrestati medici e avvocati**

**Operazione dei carabinieri nella provincia dello Stretto. Smascherata un’organizzazione che con un preciso tariffario attestava finte patologie. Coinvolti anche dipendenti degli uffici giudiziari**

di ALESSANDRA ZINITI

Lei avvocato, lui medico, compagni nella vita, nella professione e nelle truffe, da anni avevano messo su una collaudatissima associazione per delinquere in grado di fare avere pensioni di invalidità civile, indennità di accompagnamento, status di portatore di handicap a chi non ne aveva diritto. Un falso certificato medico che attestava una patologia cardiologica costava 200 euro, uno per un problema ortopedico 150. Avvocati, medici specialisti e liberi professionisti (ben 27), funzionari dell’Inps, collaboratori di patronati e persino dipendenti del tribunale di Patti (Messina) avrebbero causato un danno patrimoniale all’Inps per un milione di euro spartendosi ingenti somme come percentuale delle indennità non dovute che riuscivano a far ottenere ai loro “clienti” di tutto il comprensorio dei Nebrodi gravitante tra Patti e Sant’Agata di Militello.

La truffa è stata scoperta dai carabinieri del comando provinciale di Messina che questa mattina, su ordine del gip Eugenio Aliquò, hanno notificato 33 misure cautelari e 69 avvisi di garanzia ai componenti dell’associazione accusati a vario titolo di corruzione in atti giudiziari, truffa ai danni dello Stato, falsa perizia e falso in atto pubblico.

In carcere sono finiti quelli che gli inquirenti ritengono i grandi burattinai del business, l’avvocatessa Anna Ricciardi, di Brolo, già vicepresidente del Consiglio comunale del paese, e il suo compagno, il medico Francesco Piscitello. Nel loro studio medico-legale avrebbero ricevuto decine di clienti particolari dai quali riuscivano a farsi consegnare dal 50 per cento fino al totale degli arretrati delle indennità che, grazie ai loro complici nelle stanze giuste, riuscivano a far ottenere. Arresti domiciliari per un’altra avvocatessa di Sant’Agata di Militello, Teresa Notaro, per i gestori di uno studio di consulenza fiscale Vincenzo Princiotta e Ilenia De Luca, per Maria Di Gaetano e Rosaria Lo Presti, che gestiva un patronato. Dieci i provvedimenti di obbligo di dimora che hanno colpito Antonino Pino, collaboratore di studio della Ricciardi, altri titolari di patronati come Genoveffa Scaffidi Chiarello, Giusi Mincica e Genoveffa Cadili, altri due procacciatori di clienti di Messina, Daniela Calabrese e Francesco Di Giorno. E ancora Giuseppe Armeli, Sebastiano Conti Nibali, Stefano Marra e Nuccio Mangano.

Per i tanti medici coinvolti, il gip ha deciso la misura dall’interdizione della professione per periodi che vanno dagli otto mesi a un anno: i cardiologi Giovanbattista Bruni e Rosario Germanà, gli ortopedici Antonino Furnari dell’ospedale di Sant’Agata di Militello e Pippo Spatola di Patti ma anche per altri otto medici che avrebbero firmato consulenze tecniche fasulle: Iole Donzì, Maria Giovanna Barbitta, Giuseppe Di Santo, Marianna Faraci, Bruno Fazio, Giuseppe Fulco, David Fazio, Rosario Di Stefano e Giorgio Giannitto.

Interdizione anche per il direttore dell’Inps di Barcellona Pozzo di Gotto Antonino Ventura e la funzionaria dell’Inps di Patti Margherita Salpietro. Coinvolti nella truffa anche tre cancellieri e un assistente giudiziario del tribunale di Patti accusati di aver incassato somme proporzionali agli importi delle indennità ottenute indebitamente. Sui loro conti, la guardia di finanza di Patti ha operato un sequestro preventivo per equivalente di oltre 300.000 euro.

Almeno 15 gli episodi documentati dai carabinieri che in un caso hanno filmato la dazione di denaro di 2.500 euro all’avvocato Ricciardi e al dottor Piscitello da parte del cittadino che aveva ottenuto il giudizio favorevole. “Quando si sceglie un avvocato bisogna scegliersi quello giusto che si sa muovere”, dice l’avvocato Piscitello a un suo cliente assicurandogli che il duo Ricciardi-Piscitello vince il 99 per cento delle cause.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Roma, latitante dei Casamonica arrestato mentre va a messa**

**Deve scontare una pena di 11 anni per sequestro di persona. Il blitz dei carabinieri a Capena alle porte della capitale**

Il blitz dei carabinieri é scattato mentre, con moglie e figli, il ricercato si recava a messa: la latitanza di Guerino Casamonica, 37 anni, è finita a Capena. L'uomo, che deve scontare una pena di oltre 11 anni per sequestro di persona a scopo di estorsione e lesioni personali, aveva fatto perdere ogni traccia da giugno scorso, allontanandosi dalla sua abitazione di Frascati. Ma i carabinieri del nucleo investigativo di Frascati gli hanno dato la caccia seguendo gli spostamenti dei familiari, in particolare della moglie e dei due figli. Cosi' dopo settimane di servizi di appostamento e pedinamento, i carabinieri sono riusciti a individuarlo alle porte di Roma. Una volta riconosciuto dai militari, l'uomo è stato bloccato.

Guerino Casamonica aveva trovato ospitalità nella sede di un'associazione di solidarietà sociale e di servizi assistenziali con sede nel comune di Morlupo, all'interno di una palazzina ove sono presenti anche abitazioni private. La condanna si riferisce a episodi avvenuti nel marzo 2011 quando i carabinieri lo arrestarono insieme ad altre tre persone in flagranza di reato: avevano sequestrato a Roma due uomini, un colombiano di 32 anni e un romano di 50 anni, al fine di indurli con violenza e minacce a restituire un'ingente somma di denaro, pari a 150 mila euro.

I parenti dei due erano stati contattati e minacciati affinché provvedessero a pagare una prima tranche di 30 mila euro in contanti per ottenerne la liberazione. Le immediate indagini dei carabinieri del nucleo investigativo di Roma consentirono di localizzare l'abitazione dove,

da oltre 2 giorni, erano stati rinchiusi e trattenuti i due, in zona Anagnina. Nel corso del blitz per liberare gli ostaggi non mancarono momenti di tensione in quanto uno dei 'carcerieri' era armato di una pistola semiautomatica calibro 7,65. I due sequestrati si trovavano all'interno di una stanza appositamente allestita per la loro custodia e presentavano vistose ecchimosi al volto e su tutto il corpo causate dalle percosse subite nel corso del sequestro.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**L’alternativa che nasce dalla fragilità**

Marcello Sorgi

Del lungo e appassionato intervento con cui domenica Pietro Grasso s’è assunto la responsabilità di guidare verso il voto la sinistra di Mdp, Si e «Possibile», colpivano essenzialmente due cose.

La prima era l’amarezza personale, un dolore esplicitato fino all’intimità, che ha portato il presidente del Senato a lasciare il Pd, che lo aveva candidato e in maggioranza eletto alla seconda carica dello Stato.

Una decisione sofferta, eppure ineludibile, determinata, è parso di capire, non solo dalla mancata condivisione delle scelte fondamentali di questa legislatura, a cominciare dalla tentata cancellazione del Senato, ma dall’assoluta impossibilità di esprimere le sue riserve e trovare un minimo d’ascolto in un luogo di dibattito.

Grasso insomma, catapultato da Bersani al vertice di Palazzo Madama, dopo l’arrivo di Matteo Renzi alla segreteria del Pd s’è sentito solo. Con il nuovo leader immaginava di poter costruire lo stesso tipo di rapporto che aveva avuto con il predecessore, invece ha trovato il silenzio, la cortina di indifferenza, l’assenza di consigli (e sì che ne aveva bisogno, trovandosi alla sua prima esperienza parlamentare), di cui faticava a trovare le ragioni, sentendosi a mala pena sopportato.

Così il distacco maturato apertamente dopo la fiducia imposta sulla nuova legge elettorale, che aveva praticamente impedito ai senatori di discutere il testo del Rosatellum, in realtà era cominciato molto prima, quando già un anno fa Grasso, sottovoce, aveva fatto sapere di sentirsi più vicino al «No» che non al «Sì» al referendum.

 Chi ha memoria di rapporti difficili tra autorevoli «esterni» siciliani e sinistra, paragona impropriamente la rottura tra Renzi e Grasso a quella, assai più sanguinosa, tra Enrico Berlinguer e Leonardo Sciascia alle elezioni del 1979. Ma pur essendo difficile avvicinare la storia del supermagistrato antimafia amico di Falcone e Borsellino con quella dello scrittore eretico, entrato in Parlamento con Pannella e sull’onda del pamphlet «L’affaire Moro», in cui senza clemenza inchiodava la Dc alle proprie responsabilità per l’assassinio del leader sequestrato dalle Brigate rosse, qualcosa che le collega c’è di sicuro, non fosse solo il carattere dei siciliani, l’ombrosità, la permalosità, il modo antico di litigare togliendosi il saluto e la possibilità di parlarsi per sempre.

In questo senso la seconda cosa, strettamente connessa alla prima, del discorso di Grasso, è che se qualcuno dei suoi compagni d’avventura, all’indomani del voto, e magari in presenza di un risultato buono o discreto, dovesse lontanamente pensare di andarselo a spendere nel campo di una rinegoziazione con il Pd, Grasso non ci starà. Non a caso, dalla tribuna su cui è salito per assumere la leadership e dire «Io ci sono!», ha parlato di valori, di giustizia, di eguaglianza, della sua storia personale piena di sacrifici e lutti non rimarginabili, ma non ha inserito alcun accenno alle alleanze possibili, come invece normalmente usa fare un leader politico, e come perfino Renzi fa, fingendo di crederci, quando ancora si augura «la vittoria del centrosinistra», inteso come insieme separato che dovrà prima o poi ritrovare l’unità.

Si sa: D’Alema e Bersani sperano che il leader del Pd alle politiche prenda la botta definitiva che lo spinga a togliersi di mezzo, e solo allora ritengono che possa chiudersi la ferita che ha portato alla scissione. Ma Grasso, sul futuro di Renzi e sulla sua capacità di resistenza, è più pessimista: non considera così semplice una ricomposizione a breve termine. Pensa piuttosto a un’alternativa che - nascendo da quel pezzo di società civile impegnata da cui lui stesso proviene, forgiata nella lotta antimafia e in buona parte rifluita verso l’astensionismo o il voto ai 5 Stelle - non si inquadri obbligatoriamente nello schema politica-antipolitica, populismo-antipopulismo, sinistra di governo o di opposizione, ma delinei una prospettiva diversa, che i mutati (molto più, spera, nella prossima legislatura) rapporti di forza potrebbero rendere realistica. Una scomposizione trasversale dei gruppi parlamentari che il ritorno al proporzionale e la fragilità dichiarata in partenza delle attuali alleanze potrebbero alla fine incoraggiare. Trasformando Grasso e la pattuglia della sinistra che lo sostiene in interlocutori, forse alleati, di un prossimo governo a 5 Stelle.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Missili israeliani colpiscono ancora vicino a Damasco**

**Nel mirino una postazione radar. I siriani: tre missili intercettati**

Israele è tornata a colpire in Siria a tre giorni dal raid sulla base iraniana in costruzione a Sud di Damasco. Questa volta il bombardamento, a quanto pare con missili da crociera, ha preso di mira installazioni militari a Nord della capitale, dove c’è una importante postazione radar. La televisione di Stato siriano ha detto che “tre dei sei missili” lanciati sono stati “intercettati” dal sistema anti-aereo S200.

Secondo la tv libanese Al-Mayadin, su posizioni vicine a quelle siriane, il raid sarebbe stato condotto da cacciabombardieri e avrebbe invece preso di mira il Centro di ricerche e informazione Jamraya. I centri di ricerca siriani ospitano spesso installazioni militari. Gli abitanti dei sobborghi settentrionali di Damasco hanno riferito di “forti esplosioni”.

Il raid di sabato

Immagini dal satellite hanno mostrato ieri i danni alla base iraniana colpita sabato, 13 chilometri a Sud della capitale. Almeno due edifici appaiono completamente distrutti. Il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha detto più volte che lo Stato ebraico non “tollererà” la presenza militare iraniana in Siria, vicino ai suoi confini. Nelle trattative di pace in corso a Ginevra e in quella con la mediazione russa c’è sul tavolo la proposta

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_